

aere

NR. 1 Gennaio - Febbraio 2026 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: “Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)”

sommario

3 Editorialere

4 8 dicembre: Festa delle famiglie

6 La teologia nei luoghi di San Giovanni XXIII

7 I Ritiri di Natale del Seminario Minore

8 Scambio di auguri di Natale

9 L'esperienza di Licexit a Seriate

10 Una settimana diversa dal solito: SuorExit

11 Giubileo degli universitari

12 Da Crema all'Uruguay

13 Racconti dal Seminario Minore

15 San Gregorio Barbarigo, pastore riformatore al servizio della Chiesa

23 I teologi raccontano le loro vacanze di Natale

25 Giornate Eucaristiche: La gioia di stare nel Signore

28 Santa Messa per l'unità dei cristiani

29 In ricordo di mons. Antonio Donghi

31 In ricordo dei sacerdoti defunti nell'anno 2025

35 Amici del Seminario

ANNO LXXIII Gennaio - Febbraio 1/2026

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Edoardo Zanardi.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Gierre srl - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2026
Foto di copertina: Francesco Capella, San Gregorio Barbarigo, olio su tela (Venezia, XVIII secolo). Foto di don Tommaso Frigerio.

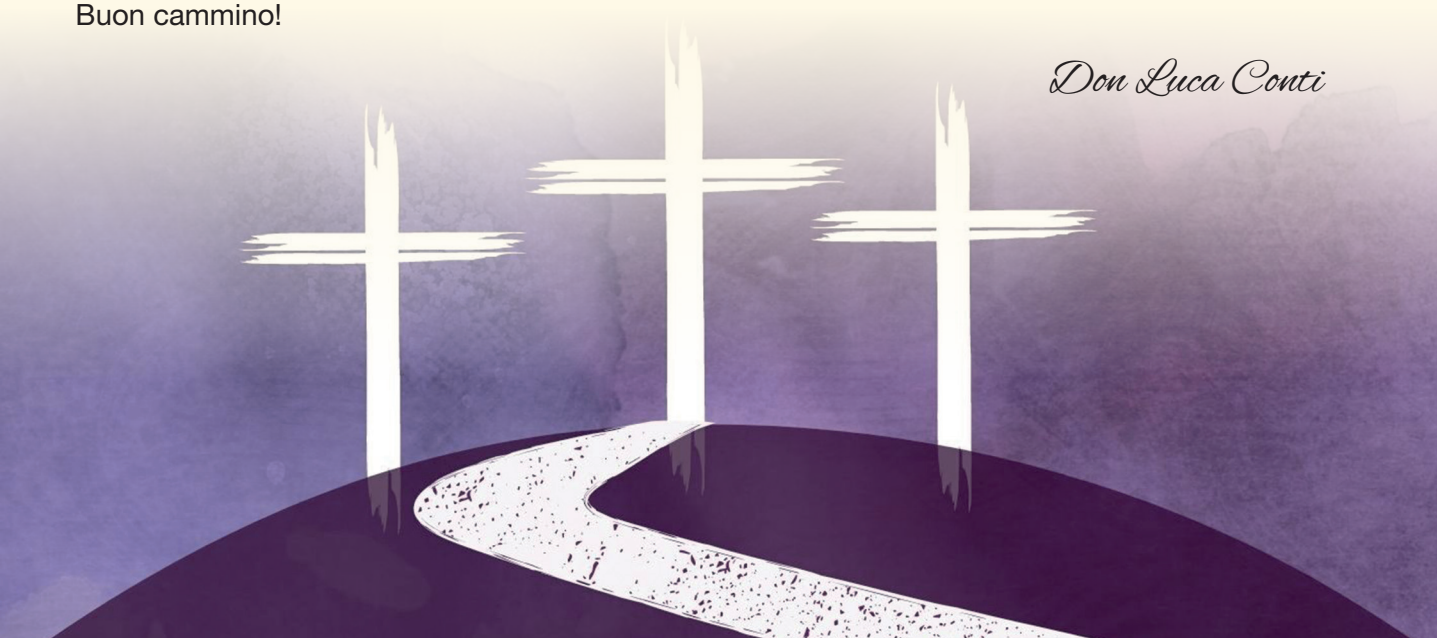
www.seminariobergamo.it

editori alere

“Ritornate al Signore, vostro Dio” (Gl 2,13)

Espressione che, a più riprese, ascolteremo nella prima lettura del Mercoledì delle Ceneri e che ci introdurrà nel cammino quaresimale. Ritornare al Signore cosa vuol dire? Anzitutto rimanda all’importanza della conversione, ossia a cambiare rotta quando comprendiamo che i sentieri che stiamo attraversando (o costruendo) ci allontanano da Dio. È una sorta di “ricalcolo percorso” di Google Maps. Non so se vi sia mai capitato di impostare il navigatore ma senza che esso individuasse subito l’orientamento della vostra vettura: lo schermo inizia a roteare e bisogna improvvisare una direzione, scoprendo in un secondo momento essere errata, quindi si cambia strada oppure si fa un giro tale per cui ci si riorienta nella direzione opportuna. Il tempo di Quaresima è un tempo in cui prendiamo ancor più consapevolezza delle strade che ci allontano da Dio, dal bene, da ciò che è più opportuno e occorre fare un “ricalcolo percorso”. Ritornare al Signore vuol dire, piano piano, lasciare che quei propositi *(fioretti)* plasmino il nostro stile ordinario (che dovrebbe valere anche dopo la Quaresima). Tutto questo è agevolato dai cammini che la Diocesi e le singole Parrocchie propongono: itinerari di preghiera, meditazioni, esercizi di carità, preghiere del mattino per i ragazzi, Via Crucis in diverse *location* del paese… il Seminario non è da meno. In queste pagine leggerete come è stato il rientro, dopo le vacanze natalizie, dei seminaristi e come ci si prepara al tempo di Quaresima. Una delle obiezioni che qualche lettore potrebbe pensare è: “facile a parole parlare di conversione, ma nella pratica è molto difficile”. Assolutamente vero, ecco perché quelle due parole nel titolo “vostro Dio” ci consegnano il senso della conversione. C’è un Dio che ci appartiene, che vuole stare con noi, ci vuole vivi, vivaci, fedeli e redenti. Per noi si fa uomo, per noi vive come noi su questa terra, per noi muore e risorge: da questa consapevolezza e gratitudine è possibile un cammino si conversione. È l’augurio per tutti voi, cari lettori e amici del Seminario.
Buon cammino!

Don Luca Conti





La band della teologia che ha animato lo spettacolo

8 dicembre: Festa delle famiglie

Lo scorso 8 dicembre – giorno della festa dell'Immacolata Concezione di Maria – come da tradizione in seminario si è svolta la giornata, o meglio, la festa dei genitori e delle famiglie dei seminaristi del minore e di teologia.

La festa ha avuto inizio nel primo pomeriggio: dalle 14.30 si poteva arrivare in seminario con le proprie famiglie, passando per l'ingresso del teatro dove era stato preparato da alcuni genitori il tradizionale mercatino di Natale. Nelle diverse bancarelle si vendevano prodotti di tutti i tipi: dai biscotti alle caramelle, dai prodotti bergamaschi a oggetti fatti a mano. Il ricavato è andato a sostenere la nostra comunità del seminario minore.

Per me, quest'ora libera è stata un'occasione per mostrare il seminario ai miei genitori e ai miei parenti e per far conoscere con tranquillità l'ambiente in cui vivo.

Nello stesso momento c'era la possibilità, per chi voleva, di riconciliarsi con il Signore nel Sacramento della Confessione; è stato un bel momento anche per conoscere meglio le altre persone e per i genitori stringere nuove amicizie. Nel frattempo, mentre aspettavamo l'inizio della Santa Messa, con i miei genitori ho fatto un giro al mercatino di Natale di cui parlavo prima.

Dopo un po', è iniziata la Messa nella chiesa Ipogea presieduta dal nostro rettore don Gustavo Bergamelli. Noi seminaristi del minore aiutavamo facendo i chierichetti, invece i seminaristi di teologia contribuivano cantando. Nella sua predica, don Gustavo ha raccontato della ricerca dell'uomo da parte di Dio che si compie nella vicenda di Gesù resa possibile dal "Sì" di Maria. Subito dopo la Messa in attesa dell'inizio dello spettacolo, abbiamo fatto ancora un giro e degli acquisti al mercatino di Natale. Una volta che tutto era pronto, i seminaristi di teologia ci hanno invitato ad



Santa Messa con tutto il seminario e le famiglie

entrare in auditorium: lì abbiamo partecipato alla seconda edizione dello spettacolo-sfida intitolato “Seminary Games” a cui hanno partecipato due squadre: quella dei seminaristi chiamata futuro e quella dei preti chiamata presente. Lo spettacolo era composto da sei sfide: la prima consisteva nel pescare gli ultimi cinque biglietti della lotteria e intanto presentare il premio in modo divertente, sfida alla quale ho partecipato anch’io!

Alla fine di ogni sfida gli spettatori (i nostri genitori) dovevano votare col telefono o la squadra “presente” o la squadra “futuro” e, quindi, scegliere quella vincitrice. Anche quest’anno, la coppa se la sono portati a casa la squadra del futuro! Dopo la premiazione la band dei teologi chiamata Fred Reds, in onore del suo fondatore, don Federico Rossi, ha suonato qualche canzone di Natale, come Feliz Navidad e Adeste Fideles.

La giornata si è conclusa con l’apericena offerta nei refettori del seminario e il saluto dei genitori e dei parenti.

Per me questa giornata è stata molto bella, perché l’ho sfruttata per far vedere il seminario ai miei genitori e ai miei parenti e passare dei momenti felici con loro e con i miei amici.

Luca Morana, I media

Alcuni momenti della celebrazione







La Messa al santuario della Madonna delle Caneve

La teologia nei luoghi di San Giovanni XXIII

Lo scorso 15 dicembre i seminaristi di Teologia hanno vissuto un'intensa giornata di pellegrinaggio a Sotto il Monte, terra benedetta che diede i natali a san Giovanni XXIII, patrono del nostro Seminario e figura luminosa nella storia recente della Chiesa (e non solo).

Il pellegrinaggio ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica presso il santuario della Madonna delle Caneve, luogo caro al piccolo Angelo Giuseppe Roncalli, che fin dall'infanzia imparò a confidare in Maria come madre, maestra e custode del cammino di fede.

Successivamente, nella chiesa di Santa Maria in Brusicco, si sono celebrati i Vespri, accompagnati dal suono di un graziosissimo organetto di fine '700. Questo luogo custodisce una particolare densità simbolica: qui Roncalli ricevette i sacramenti dell'iniziazione cristiana, a cominciare dal Battesimo, il giorno stesso della sua nascita (25 novembre 1881), e qui celebrò la sua prima messa, tornando, dopo l'ordinazione ricevuta a Roma, nella comunità che lo aveva generato alla fede.

La serata è poi proseguita con la visita a Ca' Maitino, dimora nella quale Roncalli, ormai vescovo, trascorreva i periodi di riposo estivo; qui abbiamo potuto fare un viaggio nella vita del pontefice, attraverso memorie, fotografie e oggetti appartenutigli dai giorni di Sotto il Monte sino al soglio pontificio. La deliziosa cena negli ambienti parrocchiali ha coronato l'interna giornata, che si è conclusa con la preghiera della Compieta, nella cripta del Santuario.



I teologi a Ca' Maitino

Un sentito e riconoscente grazie a mons. Giulio Albani e a tutta la comunità di Sotto il Monte per la calorosa e generosa accoglienza e per aver reso possibile questo prezioso cammino sulle orme di san Giovanni XXIII, *testimone di pace, testimone di amore, servo umile e forte della bontà del Signore*.

Alessio Arnoldi, IV teologia



Un momento del Ritiro di Natale delle medie

I Ritiri di Natale del Seminario Minore

Nelle giornate di giovedì 18 e venerdì 19 dicembre, ultimo giorno di seminario prima delle vacanze di Natale, noi seminaristi delle medie e del liceo abbiamo vissuto il ritiro di Natale: un'occasione preziosa per fermarsi e provare a lasciare un po' di spazio e tempo per riflettere su questa festa, così importante per noi cristiani.

Noi ragazzi delle medie abbiamo riflettuto sul tema dei Re Magi grazie alle meditazioni di don Tiziano, il quale ci ha invitato a costruire su un pezzo di legno una costellazione di stelle, come quelle che i magi stessi hanno osservato puntando gli occhi al cielo. Poi, tra le tante stelle, ne abbiamo scelta una dove abbiamo messo il nostro desidero. Oltre alla costellazione, abbiamo anche costruito uno scrigno dove abbiamo messo una nostra preghiera che abbiamo offerto come dono al Signore.

I ragazzi del liceo, invece, hanno messo a fuoco il tema della ricerca in tre momenti diversi, caratterizzati ciascuno da un dipinto: il primo voleva soffermarsi sul tema "Dio viene a cercare l'uomo", con il dipinto di Georges La Tour, *L'adorazione dei Pastori*; il secondo su "Dio viene a cercare te", con la famosa *Creazione di Adamo* di Michelangelo e il terzo su "il Dio della mia vita" con *Il Censimento di Betlemme* di Pieter Bruegel il Vecchio.

Sono molto contento di questa possibilità che abbiamo avuto e che ci ha aiutato a vivere al meglio e con maggior consapevolezza le feste natalizie.

Andrea Acerbis, III media



Un momento conviviale e di festa

Scambio di auguri di Natale

All'approssimarsi del Natale, il 17 dicembre in Seminario si è rinnovata la tradizione degli scambi di auguri tra le varie comunità. I ragazzi del Minore, la teologia e i preti si sono raccolti tutti a celebrare la Santa Messa, presieduta da don Paolo Carrara, direttore degli studi dell'istituto teologico. A seguire, una ricca cena, allietata da canti dal band ufficiale "FredReds" con brani inediti, e rivisitazioni di canti natalizi. La serata è stata movimentata dal gioco della tombola, abbondantissima nei premi, conformemente al clima gioioso e sereno. Altrettanto degna di nota, è stata la performance di Matteo Levati, teologo del terzo anno, che con straordinaria verosimiglianza si è cimentato in giocose imitazioni di professori e compagni. Inutile dire il senso di unità rinnovato in questa occasione, sempre attesa con fervore dal Seminario intero, e conclusasi, almeno nel suo carattere ufficiale, dagli scambi degli auguri.

La santa Messa



Tuttavia, non meno allegro è stato un momento riservato alla sola comunità di teologia, al termine della cena. I teologi, riunitisi nello spazio comune del teobar, hanno aperto i regali del cosiddetto "Babbo Natale segreto": questo rituale consiste nel destinare un presente ad una persona estratta senza che, però, quest'ultima sappia chi sia il donante. Tanta bellezza non per lo splendore dei doni, che invero erano simbolici, ma per la condivisione di un gesto che dimostra attenzione fraterna. A completare tanta ricchezza per lo spirito, abbiamo ristorato il corpo con il taglio del panettone e lo stappo dello spumante. Certo, non era ancora giunto il 25 dicembre, ma già si respirava quel clima quasi magico proprio del Natale. Seppure in ritardo, la comunità di teologia augura ai nostri lettori un santo Natale e un felice anno nuovo!

Filippo Inglese, I teologia



I ragazzi di V liceo

L'esperienza di Licexit a Seriate

Dal 10 al 16 novembre io, Davide e Pietro abbiamo condiviso una settimana insieme nella parrocchia di Seriate. L'obiettivo di questa esperienza era riproporre quella vissuta negli anni passati con *Licexit*; questa volta, però, abbiamo partecipato come classe quinta e siamo rimasti dalla domenica a quella successiva. Alloggiavamo nella casa sopra l'oratorio e abbiamo condiviso molto tempo con il curato, don Fabiano. Ci siamo resi disponibili ad aiutare nelle attività della parrocchia, partecipando agli incontri con i giovani e alle Messe. La mattina, come di consueto, andavamo a scuola prendendo il pullman, mentre i pomeriggi erano molto diversi da quelli vissuti in seminario, soprattutto perché dovevamo autogestirci e non c'era la campanella a scandire i vari momenti della giornata. Questo ci ha aiutati a essere più responsabili e autonomi. Una sera, insieme a don Fabiano, siamo andati al teatro di Seriate, dove Nicolò Govoni, scrittore e attivista, fondatore della Onlus "Still I Rise", ha raccontato la sua esperienza e la storia della sua organizzazione. Abbiamo anche partecipato alla serata in cui i catechisti dell'anno scorso hanno passato il testimone ai nuovi. La domenica, poi, abbiamo animato il primo incontro di catechismo per i bambini di seconda elementare insieme ai loro genitori, spiegando il significato e il gesto del segno della croce. È stata un'esperienza molto bella e significativa, che ci ha permesso di entrare nella vita quotidiana di un curato e dell'oratorio, rafforzando il senso di comunità. Spero che siamo stati una presenza positiva e una buona testimonianza anche per la parrocchia.

Giovanni Gotti, V liceo



I ragazzi di III con il prefetto Edoardo

Una settimana diversa dal solito: SuorExit

Suorexit è stata un'esperienza bella e intensa che ho vissuto insieme ai miei amici seminaristi. È stata una settimana diversa dal solito, semplice ma molto significativa, che ci ha aiutato a stare insieme e a crescere come gruppo. Siamo andati dalle Suore Piccole Serve del Sacro Cuore qui in Città Alta, che ci hanno accolto con grande affetto e disponibilità. Fin dal primo giorno ci siamo sentiti a casa grazie alla loro gentilezza, ai sorrisi e alla cura che ci hanno dimostrato in ogni momento.



Giochi in scatola durante SuorExit

Il gruppo era formato da me, Mattia, Samuele, Matteo, Karol, Vittorio e Giovanni, insieme al prefetto Edoardo, che ci ha accompagnati e guidati durante tutta l'attività. Le nostre giornate erano ben organizzate: al mattino andavamo a scuola, come sempre, cercando di vivere con impegno anche lo studio. Nel pomeriggio, invece, restavamo tra noi e avevamo più tempo libero da condividere. In quei momenti facevamo diverse attività: giochi, dialoghi, momenti di confronto e anche semplici chiacchierate. Abbiamo imparato cosa significa cercare di autogestirci, dovendo anche cucinare da soli. In ogni caso, queste sono state tutte occasioni importanti per conoscerci meglio, rafforzare l'amicizia e vivere la comunità in modo più vero. Stare lontani dalla routine del seminario ci ha aiutato a vivere con più calma e attenzione le relazioni.

Suorexit non è stata solo una settimana fuori casa, ma un'esperienza che ci ha insegnato il valore dell'accoglienza, dello stare insieme e del cammino condiviso. È un ricordo che porterò con me con gratitudine.

Zaccaria Bortone, III liceo



La Santa Messa giubilare in cattedrale

Giubileo degli universitari

Mercoledì 10 dicembre si è svolta la celebrazione giubilare per gli studenti universitari, promossa dalla sezione bergamasca di Fuci e che ha visto coinvolto il nostro Istituto Teologico. L'evento, aperto dalla visita guidata al museo della cattedrale, ha avuto al centro la santa Messa presieduta da mons. Beschi: nell'omelia il Vescovo ha ricordato l'importanza dello studio per una fede che non si risolva in fideismo, all'interno di un contesto culturale e sociale sempre più frammentato e refrattario all'iscrizione in un senso. Sono intervenuti anche don Giovanni Gusmini, referente diocesano per la pastorale universitaria, a introdurre le persone e le cose; il magnifico rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, ing. Sergio Cavalieri, che ha onorato Sua Eccellenza con il dono di un libro; il presidente della sezione bergamasca di FUCI, la quale ha dato voce al gruppo di giovani protagonista. Ad animare la celebrazione ha concorso il coro della Pastorale Giovanile della diocesi. La serata è proseguita con la visita al nuovo museo Bernareggi, al termine della quale i vicendevoli auguri di buon Natale son stati conditi dal taglio del panettone.

L'occasione si è mostrata propizia per un sia pur breve confronto tra le realtà accademiche dell'Università e dell'ITA, giocato sulla grammatica comune del linguaggio della cultura, ma in direzioni differenti, nella speranza di promuovere ulteriori iniziative di collaborazione. Vedere tanti giovani impegnati nella ricerca della verità, ciascuno in accordo al proprio indirizzo di studi, è stata una provocazione suggestiva a noi teologi, dediti alla medesima missione. Così come l'iniziativa è risultata significativa per l'Università, nei termini di un'accoglienza sempre pronta nella grande famiglia della diocesi e della Chiesa intera.

Leonardo Rossi, I teologia

Il coro dei giovani che ha animato la celebrazione





La testimonianza di don Federico

Da Crema all'Uruguay

La formazione missionaria è una delle attenzioni della vita nella Comunità di Teologia. Nell'Avvento appena concluso, in particolare, ci siamo preparati alla partenza del seminarista Gianni, di III teologia, per la missione in Uruguay della Diocesi di Crema, in cui trascorrerà i prossimi quattro mesi. In particolare, la comunità ha incontrato don Federico Bragonzi, sacerdote cremasco rientrato da poco tempo da questa missione.
I teologi hanno condiviso la Santa Messa, la cena ed un momento di informalità con don Federico, in cui ha raccontato la sua vicenda di sacerdote missionario. La sua attività all'estero è iniziata in Guatemala, per poi essere trasferito, dopo sette anni, in Uruguay. I due paesi, seppur geograficamente vicini, presentano situazioni molto diverse e necessitano di ognuno di attenzioni diverse nel ministero. In Guatemala la Chiesa, ancora oggi, opera con il favore del popolo ma sotto la malcelata ostilità della fazione politica al governo, che talvolta arriva ad impedire alcune attività pastorali che in Italia diamo per scontate, come la celebrazione della Messa o il catechismo dei bambini. Don Federico ha raccontato di come girasse a piedi tra le diverse comunità, spesso anche lontane, e condividesse la stessa vita semplice della gente. L'Uruguay, invece, proviene da anni di politiche governative di indifferenza religiosa e di incentivazione dell'ateismo, le quali sono state tanto efficaci da rendere le persone stesse indifferenti verso la fede. Qui la gente è mediamente più ricca che in Guatemala, ma la proposta della fede risulta molto più difficile.



Santa Messa

Per sostenere la ex missione di don Federico, la comunità ha proposto alcune questue durante l'Avvento. Al termine del ritiro di Natale, i fondi raccolti sono stati consegnati a Gianni, che dopo l'Epifania è partito per questa esperienza.

Matteo Gamba, I teologia



Il gruppo di Calolzio a Ratisbona

Racconti dal Seminario Minore

Durante le vacanze natalizie, insieme agli adolescenti del mio oratorio di Calolzio, sono andato a Praga. Venerdì 26 dicembre, alle 20, siamo partiti in pullman dall'oratorio per intraprendere il viaggio, visto che l'arrivo era previsto per le 8 del mattino seguente.
Il viaggio è stato un'occasione per passare del tempo insieme e ritrovarsi dopo un po'. Durante la notte, circa ogni quattro ore, facevamo una sosta per il cambio dell'autista e per una breve pausa dal lungo e faticoso viaggio, anche perché dormire in pullman non era per niente semplice.
La mattina del 27 dicembre siamo arrivati a Praga verso le 9 e ad accoglierci c'era una temperatura gelida: -7 gradi. Dopo aver lasciato i bagagli all'ostello che ci ospitava, siamo partiti subito alla scoperta della città.
Durante questi quattro giorni, uno dei luoghi che mi ha colpito di più è stato il Castello di Praga, che domina la città dall'alto. È uno dei castelli più grandi del mondo e al suo interno ospita palazzi storici, cortili e la splendida Cattedrale di San Vito, con le sue vetrate colorate e le alte guglie gotiche. Dalla collina del castello si gode anche di una vista panoramica meravigliosa sulla città e sul fiume Moldava.
Scendendo verso il centro storico ho attraversato il famoso Ponte Carlo, uno dei simboli di Praga. Camminare su questo ponte, circondato da statue barocche e artisti di strada, soprattutto al mattino presto o al tramonto, è stata un'esperienza davvero suggestiva. Il ponte collega la Città Vecchia al quartiere di Malástrana ed è sempre pieno di vita.
Nel cuore della città si trova Piazza della Città Vecchia, un luogo molto



Praga, piazza della Città Vecchia

animato e ricco di edifici storici. Qui ho potuto ammirare il celebre Orologio Astronomico, che ogni ora attira molti turisti grazie al movimento delle sue figure. Intorno alla piazza si trovano chiese gotiche, palazzi colorati e caffè storici che rendono l'atmosfera ancora più affascinante.

Un altro luogo che mi ha colpito è stato il quartiere ebraico, dove si possono visitare antiche sinagoghe e il suggestivo cimitero ebraico, con le sue lapidi sovrapposte. Questo quartiere racconta una parte importante e toccante della storia della città.

Praga non è solo monumenti: passeggiando per le sue strade ho notato anche edifici moderni come la Casa Danzante, che con la sua forma particolare sembra rappresentare due persone che ballano. Questo contrasto tra antico e moderno rende la città ancora più interessante.

L'ultimo giorno, prima di tornare a Calolzio, abbiamo fatto una sosta per visitare la città di Ratisbona. Ho scoperto una città elegante e ricca di storia: passeggiando nel centro storico, patrimonio UNESCO, ho ammirato il Duomo di San Pietro e le case medievali. Attraversando il Ponte di Pietra sul Danubio ho percepito il passato romano della città. Ratisbona mi ha colpito per la sua atmosfera tranquilla e autentica.

Questa vacanza mi è piaciuta molto perché, oltre alle meraviglie che abbiamo visto, è stata una bellissima occasione per rivedere molti amici e passare del tempo insieme.

Mattia Raveglia, III liceo



San Gregorio Barbarigo,
pastore riformatore al servizio della Chiesa

San Gregorio Barbarigo (1625-1697) è una figura luminosa della Chiesa del Seicento, esempio di vescovo profondamente ispirato allo spirito del Concilio di Trento. Nato a Venezia in una famiglia nobile, ricevette una solida formazione culturale e spirituale. Ordinato sacerdote, fu presto chiamato a importanti incarichi ecclesiali, fino alla nomina a vescovo di Bergamo nel 1657. Il suo ministero bergamasco, durato sette anni (1657-1664), lasciò un segno profondo e duraturo. Barbarigo si dedicò con instancabile zelo alla riforma del clero e alla cura pastorale del popolo di Dio. Suo modello era il grande arcivescovo di Milano san Carlo Borromeo: si potrebbe dire che Barbarigo è stato il volto del Concilio di Trento per la Chiesa bergamasca. Convinto che il rinnovamento della Chiesa passasse dalla formazione, rafforzò il Seminario diocesano, curando anche personalmente la preparazione spirituale e culturale dei futuri sacerdoti. Promosse lo studio serio della teologia e della Sacra Scrittura, ritenuti strumenti indispensabili per l'annuncio del Vangelo. Grande attenzione riservò anche alla catechesi e alla predicazione. Visitò la diocesi, raggiungendo le parrocchie più lontane per conoscere da vicino le comunità e sostenere i parroci nel loro ministero. Convocò sinodi diocesani e incoraggiò la stampa di testi catechistici accessibili, affinché la fede fosse compresa e vissuta dal popolo. Nel 1664 fu trasferito alla diocesi di Padova e creato cardinale, ma l'esperienza bergamasca rimase un capitolo decisivo del suo servizio ecclesiale. È stato poi canonizzato il 26 maggio del 1960 da papa Giovanni XXIII.

Don Mattia Magoni



L'Opera Barbarigo: cento anni di preghiera, carità e vocazioni (1925–2025)



Nel 2025 l'Opera San Gregorio Barbarigo celebra il centenario della sua fondazione, un traguardo che invita a rileggere con gratitudine una storia profondamente intrecciata con la vita della Chiesa di Bergamo. È anche il quarto centenario della nascita del santo. L'Opera nacque nel 1925 per iniziativa del vescovo mons. Luigi Maria Marelli, in un contesto segnato dalle ferite della Prima guerra mondiale e da una preoccupante crisi vocazionale.

I dati dell'epoca parlavano chiaro: gli alunni del Seminario diocesano erano passati dai 420 del 1902 ai 323 del 1915. Alla radice di questo calo vi erano soprattutto le difficoltà economiche di molte famiglie, che impedivano a giovani promettenti di proseguire il cammino verso il sacerdozio. Da qui la decisione di fondare una Pia Opera diocesana per le vocazioni ecclesiastiche, intitolata al beato Gregorio Barbarigo, vescovo riformatore e grande promotore della formazione del clero.

Gli scopi dell'Opera, fissati nel primo statuto, erano chiari e ambiziosi: suscitare nel popolo cristiano un alto concetto del sacerdozio, promuovere e sostenere sia moralmente che economicamente le vocazioni sacerdotali, concorrere con la preghiera e le opere alla santificazione del clero. L'Opera si fondava su un'ampia partecipazione ecclesiale: parrocchie, Azione Cat-


Pentecoste 1950

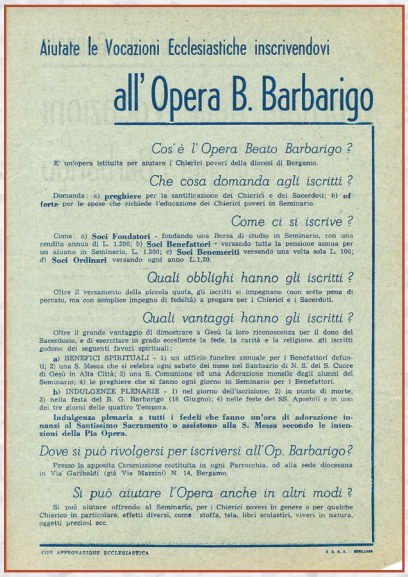
ALERE

SEMINARIO VESCOVILE - BERGAMO

I Novelli Sacerdoti dell'Anno Santo

E' dai Sacerdoti che escono dal Seminario, che la Diocesi ha da essere governata, la fede predicata e difesa, la moralità del popolo custodita.

† A. BERNAREGGI


Aiutate le Vocazioni Ecclesiastiche inscrivendovi

all' Opera B. Barbarigo

Cos'è l'Opera Beato Barbarigo ?

E' un'opera istituita per aiutare i Chierici poveri della diocesi di Bergamo.

Che cosa domanda agli iscritti ?

Domanda: a) **preghiere** per la santificazione dei Chierici e dei Sacerdoti; b) **offerte** per le spese che richiede l'educazione dei Chierici poveri in Seminario.

Come ci si iscrive ?

Come: a) **Soci Fondatori** - fondando una Borsa di studio in Seminario, con una rendita annua di L. 1.200, b) **Soci Benefattori** - versando tutta la pensione annua per un alunno in Seminario, L. 1.200; c) **Soci Benemeriti** versando una volta sola L. 100; d) **Soci Ordinari** versando ogni anno L.1,20.

Quali obblighi hanno gli iscritti ?

Oltre il versamento della piccola quota, gli iscritti si impegnano (non sotto pena di peccato, ma con semplice impegno di fedeltà) a pregare per i Chierici e i Sacerdoti.

Quali vantaggi hanno gli iscritti ?

Oltre il grande vantaggio di dimostrare a Gesù la loro riconoscenza per il dono del Sacerdozio, e di esercitare in grado eccellente la fede, la carità e la religione, gli iscritti godono dei seguenti favori spirituali:

a) BENEFICI SPIRITUALI - 1) un ufficio funebre annuale per i Benefattori defunti; 2) una S. Messa che si celebra ogni sabato del mese nel Santuario di N. S. del S. Cuore di Gesù in Alta Città; 3) una S. Comunione ed una Adorazione mensile degli alunni del Seminario; 4) le preghiere che si fanno ogni giorno in Seminario per i Benefattori.

b) INDULGENZE PLENARIE - 1) nel giorno dell'iscrizione; 2) in punto di morte, 3) nella festa del B. G. Barbarigo (18 Giugno); 4) nelle feste dei SS. Apostoli e in uno dei tre giorni delle quattro Tempora.

Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che fanno un'ora di adorazione innanzi al Santissimo Sacramento o assistono alla S. Messa secondo le intenzioni della Pia Opera.

Dove si può rivolgersi per iscriversi all'Op. Barbarigo?

Presso la apposita Commissione costituita in ogni Parrocchia, od alla sede diocesana in Via Garibaldi (già Via Mazzini) N. 14, Bergamo.

Si può aiutare l'Opera anche in altri modi ?

Si può aiutare offrendo al Seminario, per i Chierici poveri in genere o per qualche Chierico in particolare, effetti diversi, come: stoffa, tela, libri scolastici, vivere in natura, oggetti preziosi ecc.

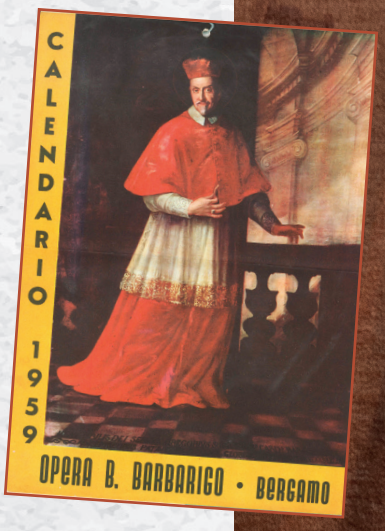
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

tolica, comunità religiose e singoli fedeli, organizzati in diverse categorie di soci.
I risultati non tardarono a manifestarsi. A soli undici anni dalla fondazione, nel 1936, il Seminario contava circa 200 alunni in più rispetto al 1925, e le ordinazioni annuali oscillavano tra i 35 e i 40 nuovi sacerdoti. In quegli anni l'Opera si dotò anche di strumenti di comunicazione, come il bollettino *Il seme*, per tenere vivo il legame tra Seminario e comunità parrocchiali.
Una nuova fase di grande fecondità si aprì nel secondo dopoguerra. Nel 1948 l'Opera Barbarigo ottenne piena autonomia e si strutturò in modo più stabile, anche grazie all'instancabile lavoro di don Serafino Poli. Nacquero iniziative che segnarono profondamente la pastorale vocazionale diocesana: i convegni per le zelatrici, il calendario dell'Opera e soprattutto il periodico *Alere*, che divenne per decenni un punto di riferimento per la diffusione della cultura delle vocazioni.
Nel corso del Novecento, l'Opera Barbarigo fu anche protagonista delle grandi celebrazioni dedicate al suo santo patrono, culminate con la canonizzazione di Gregorio Barbarigo nel 1960 e con le solenni manifestazioni diocesane che seguirono.
Oggi, a cento anni dalla sua nascita, l'Opera Barbarigo continua il suo servizio con lo stesso spirito originario, ma con forme e modalità rinnovate. In un contesto profondamente cambiato, essa resta un segno concreto di corresponsabilità ecclesiale, ricordando che la cura delle vocazioni non è un compito di pochi, ma una responsabilità di tutta la comunità cristiana, affinché essa sostenga con la preghiera, l'attenzione e la carità coloro che il Signore continua a chiamare al servizio del suo popolo.

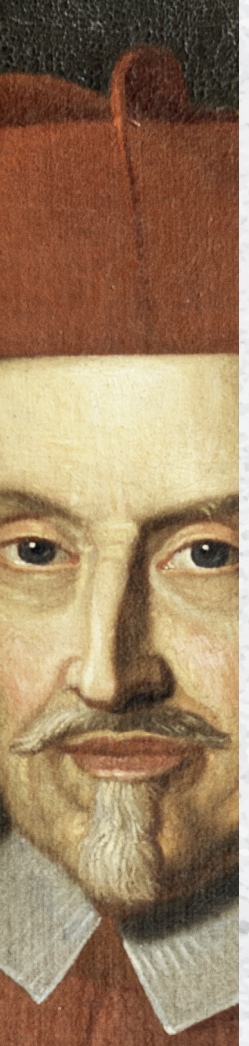
Don Mattia Tomasoni

Una storia che continua: cento di questi anni!

In cento anni di storia, l'Opera San Gregorio Barbarigo non ha mai smesso di svolgere la sua triplice missione: sostenere i seminaristi, promuovere le vocazioni sacerdotali e mantenere vivo il legame tra il Seminario e le parrocchie. Una missione semplice da dire, ma impegnativa da vivere, soprattutto in un tempo in cui le vocazioni non sono scontate e il Seminario rischia di apparire lontano dalla vita quotidiana delle comunità. Le finalità dell'Opera sono rimaste le stesse, ma negli ultimi anni si è sentita con forza la necessità di cambiare passo, rinnovando modalità, linguaggi e strumenti. Non per inseguire le mode, ma per restare fedeli al mandato ricevuto. La gratitudine per quanto costruito nel passato e la responsabilità verso il futuro hanno portato, soprattutto negli ultimi quattro anni, ad alcune scelte significative.



La prima riguarda il modo di vivere la responsabilità vocazionale. La figura del vocazionista non è più affidata a una sola persona, ma a un'équipe composta dal rettore del Seminario, dai tre vicerettori di comunità e da altri due sacerdoti. È una scelta chiara: la preoccupazione per le vocazioni non può essere delegata, ma deve attraversare tutta la vita del Seminario, coinvolgendo chi vi opera e chi vi si forma.
Accanto a questo, sono stati individuati cinque ambiti di lavoro ritenuti decisivi.
• Il primo è il senso stesso del Seminario oggi. È necessario tornare a dirlo e a raccontarlo, per creare attorno ad esso un'idea capace di generare



affetto, partecipazione e fiducia. Il Seminario maggiore resta il luogo dove si formano i preti giovani, chiamati ad aiutare le comunità cristiane a custodire e trasmettere la fede, soprattutto nel dialogo con le nuove generazioni. Il Seminario minore, invece, offre ai ragazzi un'esperienza educativa completa, che li aiuta a crescere come persone e come cristiani, confrontandosi con le domande decisive della vita, senza forzature e volerne fare preti in miniatura: è invece l'idea che la vita comunitaria e l'incontro con Gesù aiutino realmente a scegliere di sé, nei termini di dono e di generosità più che di autorealizzazione.

- Un secondo ambito riguarda il rafforzamento della proposta vocazionale, rendendola più chiara, coordinata e continua nel tempo.
- Il terzo punta a custodire i luoghi tradizionali di nascita delle vocazioni, come le parrocchie e i chierichetti, ma anche ad abitare nuovi spazi educativi frequentati dai ragazzi.
- Il quarto riguarda la comunicazione: il Seminario non è solo "il posto dove si fanno i preti", ma una realtà educativa viva, che oggi ha bisogno di essere raccontata meglio e resa più visibile, perché non è più scontata e conosciuta.
- Infine, un'attenzione particolare è rivolta alla creazione di reti di sostegno: non solo economiche, ma soprattutto spirituali e valoriali, fatte di persone che credono nel Seminario, pregano per esso, lo sostengono nelle comunità parrocchiali e arrivano a proporlo.

Da queste scelte sono nate le iniziative concrete. Accanto agli appuntamenti ormai consolidati – come gli incontri vocazionali, la festa di *Clackson* e la Giornata del Seminario – sono state rilanciate esperienze come il Porte Aperte per i ragazzi della catechesi. Alla rivista *Alere* si sono affiancati nuovi strumenti: *Clackson* in formato digitale, il sito, i canali *social* e *WhatsApp*. Sono nate proposte nuove come il *Seminary Cre* estivo, le *cene con delitto* per adolescenti, *l'Orientafest* per le terze medie e il *raduno annuale degli ex seminaristi*. Nei prossimi mesi si lavorerà anche alla creazione di una rete di catechisti delle parrocchie e a un campo estivo per i chierichetti.

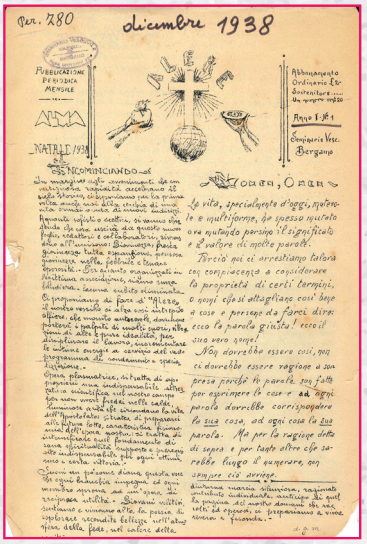
La convinzione che guida tutto questo è semplice: la storia dell'Opera Barbarigo – e tantomeno quella del Seminario – non sono finite. Anzi, ci sono ancora pagine importanti ed entusiasmanti da scrivere, insieme, con fiducia. Questa non è ingenuità, o mancanza di realismo e di senso storico. È il nostro DNA. Quello che portiamo nel nostro nome e nel nostro logo: siamo il Seminario perché seminiamo. Ad ampio raggio, convinti che *Dio è colui che fa crescere*.

Vedendo cosa ha fatto in questi cento anni, non abbiamo davvero motivi per non credergli.

DON MATTIA MAGONI







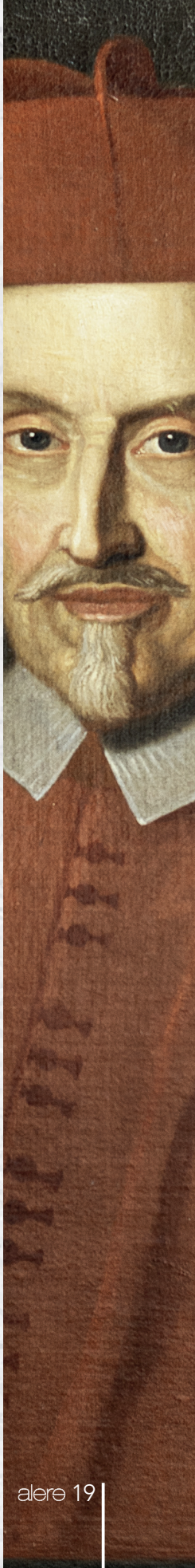
I Protagonisti dell'Opera Barbarigo

Testimonianza di mons. Arturo Bellini
(vocazionista dal 1973 al 1976 e segretario dell'OB dal 1976 al 1987)

I miei ricordi dell'Opera Barbarigo risalgono alla fanciullezza quando ero chierichetto e il primo giovedì del mese il parroco faceva pregare per le vocazioni sacerdotali.
Poi con l'ingresso in Seminario a Clusone a tutti i chierici era familiare il canto - testo di mons. Bravi e musica di mons. Pedemonti - *"Sei tu Signor che semini"*. Nel Messalino delle preghiere tenevo anche l'immaginetta diffusa dall'OB: «Signore, donaci sacerdoti santi».

Dopo l'ordinazione sacerdotale, venni destinato come insegnante educatore nel Seminario di Clusone e dopo due anni tutti i seminaristi vennero trasferiti a Bergamo nel collegio ex GIL in via Tre Armi. A fine estate del 1973, il numero dei seminaristi prossimi all'ingresso in prima media era di soli 29 alunni. Il vescovo mons. Clemente Gaddi mi chiamò e mi affidò il compito di vocazionista a fianco di don Riccardo Della Chiesa, da un anno succeduto a mons. Poli nel ruolo di segretario dell'OB. Don Riccardo era un prete impegnatissimo nel coordinamento e nell'animazione delle zelatrici e anche nell'allagare i canali di aiuto economico al Seminario che era sì finito, ma con molti debiti ancora da saldare.
Don Riccardo mi fu prodigo di consigli e di stima. Lui era stato di fatto il primo vocazionista della Diocesi. Per venire in aiuto ai ragazzi nella loro scelta vocazionale cominciò a diffondere un ciclostilato informativo occasionale denominato *Clackson*, titolo inventato nel Seminario di Clusone dagli alunni di don Giuseppe Sala. Quando poi don Serafino Poli nel 1972 fu nominato parroco di Colognola, don Riccardo si dedicò completamente alle zelatrici che nelle parrocchie tenevano vivo l'ideale del Seminario con la preghiera di adorazione il primo giovedì di ogni mese e con le adozioni in favore dei seminaristi poveri. Egli stesso, in diversi casi, provvide a contribuire al pagamento della retta di seminaristi di famiglie in precarie condizioni economiche.
Don Riccardo ampliò l'arco delle attività economiche per incrementare l'aiuto al nuovo Seminario. D'intesa col parroco di Sotto il Monte, don Carlo Bosis, provvide a far sorgere la «Casa del pellegrino» e un negozio vendita di ricordi di Papa Giovanni.
Queste attività, unite all'impegno di valorizzare la colonia di Bergeggi (Savona) e il laboratorio di sartoria per le talari dei preti, lo assorbivano a tempo pieno. Trasferì allora la residenza a Sotto il Monte per seguirle da vicino. Si rese però presto consapevole che il campo il lavoro era troppo vasto e nel 1974 lasciò l'OB per dedicarsi unicamente alle attività aperte a Sotto il Monte a beneficio del Seminario.
Per due anni il compito di segretario fu poi svolto da don Piero Ceresoli, prete santo, di preghiera, di ascolto, attento e sensibile.

Nel 1973, quando ebbi l'incarico di vocazionista, chiesi indicazioni a preti esperti, i quali mi consigliarono di tener il contatto con le parrocchie. Mi recai allora a San Pellegrino da mons. Foresti, in quale mi confermò l'urgenza di incontrare i parroci per presentare loro con trasparenza i conti reali del Seminario: soldi spesi, debiti pagati e residui. E mi aggiunse: "Renditi disponibile per la predicazione nelle parrocchie e negli oratori". Raccolsi gli insegnamenti. Contattai p. Giosuè Torquati dei padri dehoniani di Albino che ogni mese editava un giornalino di 16 paginette e con lui concordai di editare per la Diocesi *Clackson*, inserendo alcune pagine della sua rivistina *Voce amica*. Programmai una serie di incontri con i chierichetti e cominciai





a incontrare parroci e i curati nelle loro parrocchie. Ai parroci presentai con chiarezza i conti relativi alla costruzione del Seminario e alla situazione dei primi anni Settanta e ai curati la possibilità di un incontro con i chierichetti e l'invito a coinvolgere i ragazzi nei ritiri di zona.

Quando poi nel 1976 raccolsi l'eredità che fu di don Poli, don Della Chiesa e don Ceresoli presi a riferimento la carta di identità dell'OB. La ripresi in diverse circostanze, soprattutto negli incontri con delegate e le zelatrici nelle singole parrocchie.

Carta di identità dell'Opera Barbarigo

Data di nascita: 28 febbraio 1925.
Paternità: mons. Luigi Maria Marelli.
Maternità: senza madre; a balia da don Lecchi prima e poi da don Ceribelli, presso l'Ufficio di propaganda per le Missioni.
Via: la prima sede, all'età di 21 anni, in un quarto di stanza di don Crippa (Azione Cattolica); la seconda sede, presso il settimanale la Domenica del Popolo; dal 1956 in via Ghislanzoni 38 (dall'anno duemila è in Seminario).
Professione: coordinatrice di preghiere e di opere per le vocazioni al sacerdozio.
Programma: Mai stancarsi. Mai dire basta. Mai smettere di dare gloria a Dio nel preparare alla chiesa dei sacerdoti dotti e santi. Sempre dare, dare con gioia, perché Dio ama chi don con gioia.
Protettori: Nostra Signora del S. Cuore in Città Alta: "Il primo sacerdote ce lo donasti tu"; e San Gregorio Barbarigo, il vescovo che aveva a cuore la formazione di *sacerdoti integerrimi, pronti a tutti e a tutto, al lavoro di ministero, alla preghiera ininterrotta e alla carità*.
Frutti: la giornata di preghiera nella chiesa di Nostra Signora del S. Cuore, ogni primo giovedì del mese (poi estesa a tutte le parrocchie), e l'aumento di vocazioni.

Nel 1977, quando ci fu l'ingresso del vescovo mons. Giulio Oggioni nella nostra Diocesi, l'impostazione vocazionale aveva un impianto preciso: il *Clackson*, periodico di collegamento tra i chierichetti della Diocesi, raggiungeva con seimila copie tutte le parrocchie; il convegno degli Amici di Clackson venne celebrato la prima volta il 25 aprile 1974 e successivamente il 25 aprile e il 1° maggio per la straordinaria affluenza di chierichetti; i ragazzi di quinta elementare erano coordinati da sacerdoti nominati in ogni zona; gli incontri in Seminario, distinti per fasce di età, erano animati da don Aristide Belingheri e don Giancarlo Carminati. La Scuola di preghiera per adolescenti e giovani promossa dall'OB, dopo aver incontrato a Cuneo padre Gasparino, ebbe inizio qualche mese prima dell'ingresso del vescovo Giulio Oggioni. A guidarla fu don Tarcisio Tironi con la comunità dei liceali e la collaborazione di don Sergio Pagani per l'elaborazione dei testi; la giornata del Seminario era concordata dalle parrocchie tramite l'OB con la presenza di un chierico di IV teologia. Vivace si manteneva il gruppo delle zelatrici collegate col periodico Alere.

Nel 1981 il Vescovo mi incaricò di seguire con stile vocazionale "Campo Bergamo" a Calitri nell'Irpinia terremotata: con me due suore delle Poverelle (suor Lina e suor Linadele) e due obiettori della protezione civile, scelti dal direttore della Caritas don Sergio Adelasio. Un modello di animazione vocazionale che non mancò di dare frutti grazie alla presenza di don Ilario Girelli, dopo che fu impiantata la struttura definitiva necessaria in località Crocepenta. Punto di riferimento per l'OB fu la sig.na Lina Locatelli di Valtesse, volontaria generosa, intelligente e attiva.
Negli anni ottanta il vescovo Oggioni diede all'OB l'incarico di seguire l'iter della causa di

beatificazione di Pierina Morosini. Per coinvolgere le giovani avviai un foglio di collegamento denominato *Lettere* in prospettiva vocazionale.
All'inizio degli anni Ottanta alcune iniziative legate alla figura di Pierina Morosini, di Madre Teresa di Calcutta e di Helder Camara per l'iniziativa "Progetto uomo" rafforzarono, da un lato, la pastorale vocazionale e dall'altro portarono alla creazione di un ufficio - pastorale dell'età evolutiva - per l'elaborazione di un progetto di pastorale giovanile globale, con al centro il problema della scelta e più ampiamente quello del personale progetto di vita.
Nel 1987, dopo le feste celebrate per l'avvenuta beatificazione di Pierina Morosini, passai il testimone a don Giuseppe Arrigoni.

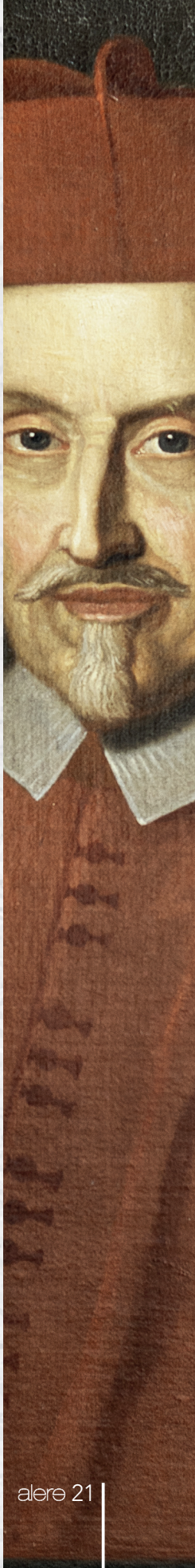
Il futuro dell'Opera?
I vocazionisti sanno che la *pastorale vocazionale oggi come ieri è la vocazione della pastorale*. La pastorale tutta non può ridursi alla semplice aggregazione, ma deve avere una chiara impronta vocazionale: il CRE, le esperienze missionarie, settimane e week-end di convivenza. Questo significa fare in modo che ogni persona possa vivere la vocazione come dono, non come una conquista.

Intervista alla zelatrice Giusy Ceribelli

Carissima Giusy, la ringraziamo per averci concesso parte del suo tempo per raccontarci in breve la sua esperienza. Quando è diventata una zelatrice?
Sono nata nel 1951 a Grumello del Monte e a soli 12 anni sono diventata zelatrice dell'Opera Barbarigo. Quelli erano i primi anni Sessanta, gli anni della grande ricostruzione del Seminario, e l'indimenticata Giacomina Amati, delegata delle zelatrici di Grumello e impegnata anche nell'Azione Cattolica parrocchiale, mi convinse, insieme a decine di altre ragazze più o meno della mia età, ad entrare a far parte di questo gruppo speciale, le zelatrici del Seminario. A quel tempo, il numero di partecipanti della sola Parrocchia di Grumello era molto alto, superava le 100 unità ed era il più cospicuo della Diocesi.

Quali erano i compiti di una zelatrice quando ha cominciato questo percorso?
Il nostro compito era sostanzialmente uno: promuovere le vocazioni ecclesiastiche e il Seminario diocesano. E lo si faceva attraverso la preghiera e la raccolta di offerte.
Per quanto riguarda la preghiera, noi ragazze ci trovavamo presso una cappellina all'interno della scuola materna, dove c'era un oratorio femminile; qui dovevamo accendere una candela una volta al mese e recitare una preghiera per il Seminario almeno una volta a settimana. Si andava lì all'uscita dal lavoro, quindi ciascuno aveva il proprio orario condizionato dai turni lavorativi, ma era anche un modo per stare insieme, un momento di aggregazione, anche insieme alle ragazze dell'Azione Cattolica. Inoltre, visto il numero così alto di zelatrici, venivamo divise in gruppi e ad ogni gruppo veniva assegnato un salvadanaio giallo a forma di cupola che ricordava la cupola della chiesa del Seminario: in questo oggetto bisognava raccogliere le offerte a favore del Seminario e dei seminaristi. Non era affatto banale: molto spesso rinunciavamo ad avere qualche soldo in più o a qualche bene personale per mettere settimanalmente anche solo poche monete all'interno del salvadanaio, che veniva conservato a casa di una di noi o perfino nelle fabbriche in cui si lavorava. Per noi era un gesto molto significativo.

Cerano altre iniziative o incontri a voi dedicati?
Certamente. Innanzitutto, ogni anno, nella festività dell'Ascensione del Signore (celebrata di giovedì), tutte le zelatrici si trovavano in Seminario per la festa a loro dedicata.





Era un evento molto atteso e sentito. In primo luogo, era entusiasmante già il viaggio per arrivare in Seminario: i primi anni si andava in treno, ma da un certo momento in poi la nostra Delegata organizzò il viaggio in un pullman riservato a noi. In Seminario, poi, la giornata era piuttosto intensa: dopo esserci accostate al sacramento della confessione, partecipavamo alla santa messa presso la chiesa ipogea, un momento che ricordo con molto calore, perché la messa era particolarmente animata da tutte le zelatrici della Diocesi in una chiesa pienissima. Al termine della celebrazione c'era il momento conviviale del pranzo al sacco negli spazi esterni del Seminario, mentre il pomeriggio proseguiva con attività di intrattenimento e svago.
Ma questi non erano i soli momenti a noi dedicati.
Venivano organizzate anche iniziative di preghiera e aggregazione: ogni anno venivano proposti gli esercizi spirituali presso una sede diversa (in particolare, mi ricordo quando ci recammo presso la comunità delle Suore Ancelle della carità a Desio per due o tre giorni di preghiera e condivisione) oppure viaggi giornalieri, come le gite al rifugio Madonna delle nevi di Mezzoldo o i pellegrinaggi ai santuari mariani di Caravaggio (in bicicletta!) e Albano (andata a piedi e ritorno in treno). Si trattava quasi sempre di proposte per i mesi estivi, per poter prendere più facilmente dei giorni di ferie dal lavoro.
Infine, l'Opera Barbarigo organizzava spesso pellegrinaggi verso luoghi di devozione all'estero; purtroppo non vi ho mai partecipato, ma ricordo che alcune mie colleghe zelatrici partirono per Lourdes tra il 1966 e il 1967 e che tornarono estremamente entusiaste dell'esperienza.

Durante il primo convegno delle delegate e zelatrici, avvenuto l'8 maggio 1948, l'allora segretario don Serafino Poli diede questa definizione della zelatrice: «persone eucaristicamente pie, cuore inesorabilmente generoso, tratto squisitamente gentile, volto soavemente sorridente, lingua santamente sciolta, parola ardentemente convincente, attività miracolosamente operosa». Cosa ne pensa? Ci si ritrova? E ha mai incontrato don Poli?
Una definizione sicuramente adeguata al tempo in cui fu detta. Nello specifico, mi sembra proprio "cucita su misura" per la mia delegata, Giacomina Amati: col suo spirito gentile e sorridente riuscì a coinvolgere moltissime bambine e ragazze che, come me, serbano ancora il ricordo felice delle azioni svolte a favore del Seminario e dei momenti passati insieme. Il suo entusiasmo era contagioso, così come la sua operosità; senza essere invadente o troppo insistente, sapeva sollecitare il nostro animo per compiere queste buone azioni.
Di don Poli conservo per lo più il ricordo del suo operato: tutto ciò che la Delegata preparava o proponeva, era discusso precedentemente con il Segretario dell'Opera, don Poli appunto. Perciò se le iniziative che ci coinvolgevano avevano successo era certamente in primo luogo per merito suo.

Non ha mai smesso di essere zelatrice fino ad oggi?
Ho partecipato alle attività delle zelatrici fino al 1970, quando mi sono sposata e ho costruito la mia famiglia. Tuttavia non ho mai fatto mancare la mia preghiera per il Seminario e ho mantenuto l'abbonamento alla rivista *Alere*.
Una decina di anni fa, poi, trovai in un cassetto della sede parrocchiale l'elenco delle zelatrici di Grumello lasciato dall'ultima delegata. Allora, chiedendo a don Loran Tomasoni, che in quegli anni era in servizio a Grumello, se potessi essere adatta al compito di coordinamento delle zelatrici parrocchiali e avendo avuto il suo assenso, iniziai a richiamare le mie colleghe zelatrici per portare avanti i buoni propositi: il rinnovo all'abbonamento di *Alere* e la preghiera costante a favore delle vocazioni ecclesiastiche. Il gruppo è ben nutrito, contando fino a 40 persone. Non siamo più ragazze come negli anni Sessanta, ma abbiamo ancora la voglia di mantenere il legame con il nostro Seminario.



I ragazzi delle medie di Stezzano a Firenze

I teologi raccontano le loro vacanze di Natale

Le vacanze natalizie sono un tempo di scarico, utile per rilassarsi, staccando dalla vita di seminario e dai vari servizi per tornare a casa dalla propria famiglia e condividere una parte di quel tempo che durante l'anno si fatica a trovare. Ma le vacanze natalizie per un seminarista impegnato nel servizio in parrocchia è sinonimo di campi invernali. Con l'oratorio in cui faccio servizio, quello di Stezzano, abbiamo proposto due campi. Con i ragazzi delle medie, nel periodo tra santo Stefano e Capodanno, abbiamo vissuto tre giorni di visita in tre città toscane: Siena, Firenze e San Gimignano. Tre località storiche dove i ragazzi si sono imbattuti in tanti luoghi ed episodi che ritrovano sui libri di scuola ma anche in due personaggi originari di queste terre che hanno guidato le nostre meditazioni: santa Caterina da Siena e san Filippo Neri. Un gruppetto di quaranta ragazzi, pochi per i nostri standard, ma sempre abbastanza per vivere un'esperienza significativa. Con gli adolescenti invece abbiamo vissuto per la prima volta una collaborazione tra oratori: insieme all'oratorio di Azzano San Paolo una quattro giorni per aprire i nostri orizzonti

a un'esperienza di Chiesa che va oltre i confini del nostro paese. Con un grande gruppo di centoventi adolescenti ci siamo diretti in Austria per visitare due grandi città ricche di storia ma soprattutto di arte: Salisburgo e Vienna. Sul tragitto tra le due città abbiamo fatto tappa al campo di concentramento di Mauthausen, un'esperienza forte che ha lasciato un segno nei cuori di molti di loro. Dato che gli adolescenti di oggi sono difficili da provocare sul tema della fede, abbiamo pensato che il discorso di papa Leone XIV al giubileo dei giovani a Tor Vergata potesse essere un buono spunto per accompagnare le meditazioni di questi giorni, e magari suscitare in qualcuno di loro qualche domanda importante sulla propria vita. Per un seminarista vivere i campi invernali in parrocchia significa diventare parte della vita dei ragazzi. Passare tutta la giornata insieme è la cosa che più di tutte ti permette di conoscere, creare legami con i ragazzi e magari testimoniare quel Signore che nel cuore ci invita a prenderci cura di loro. Come si potrebbe gettare via un'occasione così?

Fabio Spreafico, II teologia



Gli adolescenti di Stezzano a Vienna



Giornate Eucaristiche: *La gioia di stare nel Signore*

Dopo la Messa di apertura delle Giornate Eucaristiche con tutto il seminario, noi ragazzi del seminario minore ci siamo spostati, con una breve processione, verso la chiesa di Tutti i Santi dove è stato esposto Gesù Eucaristia. La chiesa è stata abbellita dai prefetti con alcuni luoghi riguardanti la vita di San Francesco d'Assisi. Non è stato difficile per me pregare perché durante l'anno abbiamo già fatto tanti momenti di adorazione e quindi mi sono abituato a pregare da solo davanti a Gesù in tranquillità e silenzio. In particolare, in questi giorni mi è piaciuto pregare per la mia famiglia che mi ha aiutato a fare questa scelta di entrare in seminario e quindi ringraziare il Signore. Le parti che più ho preferito delle Giornate Eucaristiche sono stati i momenti di preghiera tutti insieme anche con la teologia. Ho scoperto che l'adorazione è anche una preghiera comunitaria.

Elia Arcolin, I media

Da martedì 13 a giovedì 15 gennaio si sono svolte le Giornate Eucaristiche del Seminario Vescovile di Bergamo, aperte dalla celebrazione della Messa insieme alle comunità del Minore, della Teologia e ai sacerdoti, e concluse con i Vespri solenni vissuti da tutte le comunità riunite. Noi del Seminario Minore abbiamo avuto l'opportunità di meditare su alcuni luo-





Santa Messa di apertura con il vescovo Maurizio Gervasoni



Don Alberto Monaci presiede la seconda Messa

ghi e momenti significativi della vita di san Francesco d'Assisi, grazie anche all'allestimento curato dai prefetti, che ci ha aiutato a immergerci spiritualmente nella sua esperienza. Le giornate sono state scandite da intensi momenti di preghiera e adorazione eucaristica; la sera era possibile vivere il digiuno e prolungare la preghiera personale. Posti all'inizio dell'anno, questi giorni rappresentano un tempo prezioso per rallentare, staccare dagli impegni quotidiani e ricevere una rinnovata carica spirituale per affrontare con maggiore consapevolezza il cammino dell'anno.

Pietro Betti, V liceo

Da martedì 13 a giovedì 15 gennaio 2026, la Comunità di Teologia ha vissuto le Sante Giornate Eucaristiche. L'inizio è stato segnato dalla Celebrazione Eucaristica di apertura, presieduta da S. E. Mons. Maurizio Gervasoni. Ogni giornata è stata scandita dalla preghiera delle Lodi al mattino, dai Vespri alla sera e dalla Compieta con la reposizione del Santissimo. Il mercoledì ha visto l'esposizione pomeridiana del Santissimo Sacramento, seguita da un'ora media e dalla Santa Messa serale presieduta da don Alberto Monaci, che ha introdotto l'adorazione notturna. Il giovedì si è proseguito con l'esposizione nel pomeriggio, fino ai solenni Vespri e alla Benedizione Eucaristica, che hanno concluso le Giornate Eucaristiche. Come i pastori e i Magi a Betlemme (Casa del pane) si sono chinati davanti al Re Bambino nella mangiatoia (Mt 2,11), così anche noi ci



L'adorazione nel seminario minore



Vespri e benedizione eucaristica

inginocchiamo davanti all'Eucaristia sull'altare, riconoscendo in quel piccolo frammento di pane lo stesso Dio fatto carne (Gv 1,14). Quell'umiltà del Bambino che contempliamo nel Pane è la stessa che, sull'altare della croce, si rivela come forza invincibile. Infatti, il ruggito del Leone di Giuda (Ap 5,5) lanciato dal Crocifisso, che infrange le porte di bronzo (Is 45,2) del regno della morte e dischiude per noi il Regno della vita (Gv 10,9), altro non è che il mite e umile belare dell'Agnello (Is 53,7), l'umiltà di quel Neonato (Lc 2,7), l'obbedienza del Figlio (Fil 2,8). L'Eucaristia, prolungamento dell'Incarnazione e vero memoriale della Pasqua, ha questa forza di comunicare la potenza dell'Arrendevole, la maestà dell'Infante, la signoria dell'Ubbidiente, la gloria del Servitore. Di fronte a questo mistero di Salvezza, *Quis non redamaret?* Chi non ricambierebbe tale Amore?

Matteo Anselmi Tamburini, III teologia





Le celebrazioni nelle comunità



Un momento della celebrazione

Santa Messa per l'unità dei cristiani

Una croce "ansata" con i bracci che si aprono, quasi a ricordare un albero, quello della vita, scolpita nella pietra offerta dal Caucaso, circondata tutt'intorno da fiori e frutti, e spesso dal disco solare. In Armenia viene chiamata Khachkar, "Croce di pietra" appunto, ed è un simbolo molto antico. Esso porta con sé la memoria dei martiri; d'altronde, la croce parla di una speranza che va oltre la morte, perché da essa germoglia la vita, quella dell'Eterno. La stessa speranza che ha animato molti cristiani armeni, che portano addosso le ferite del *Meç Eġern* (il "Grande Male"), ovvero il grande genocidio che ha visto la morte di più di un milione e mezzo di persone a partire dal 24 aprile 1915. È proprio la Chiesa apostolica armena a proporre quest'anno le riflessioni per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, motivo per cui come comunità del Seminario ci siamo ritrovati a celebrare una S. Messa, presieduta da mons. Patrizio Rota Scalabrini, già delegato per l'Ecumenismo. Don Patrizio nell'omelia ha spiegato il senso della frase tratta dalla Lettera agli Efesini che ha titolato questa Settimana di preghiera: «l'unità non è un *optional*, ma l'accoglienza del desiderio di Gesù rivolto al Padre perché "siano una cosa sola" (Gv 17,11.21.22)». E il senso dell'unità si trova nella persona di Gesù. A partire da Lui con il dono dello Spirito questa strada è resa possibile. Quindi, l'unità non è proprio qualcosa di utopico: basterebbe mettersi da un punto di vista diverso, capace di vedere le differenze non come un ostacolo da appiattire, ma come una differenza che arricchisce. Dopotutto, questi nostri fratelli portano nel cuore la nostra stessa speranza, quella che germoglia da chi ha donato tutto, come Cristo su quella Croce… "ansata".



Immagine di un Khachar

Edoardo Zanardi, III Teologia



In ricordo di mons. Antonio Donghi

Gran parte della vita di mons. Antonio Donghi è stata dedicata allo studio e all'insegnamento della Liturgia. La sua passione e competenza, unite alla sua profonda spiritualità, hanno contribuito a rendere la sua proposta accademica originale, una sorta di ermeneutica liturgica dell'atto di fede. Per tradurre quest'idea possono esserci di aiuto due attenzioni, particolarmente care a don Antonio e spesso evocate nelle sue lezioni. La prima è quella della bellezza della liturgia. Non certo nella sua accezione estetizzante, ma nella sua essenziale connotazione teologale: la bellezza rivela e rende attuale il mistero stesso di Dio. La bellezza della liturgia, attraverso la cura dei riti, delle parole, dei silenzi, dei gesti, aiuta a cogliere i tratti del Risorto, presente nella sua Chiesa. Non solo, la liturgia è bellezza a motivo della sua gratuità, del suo essere, sotto certi punti di vista, "inutile", come già insegnava Romano Guardini. In questo senso, la liturgia può davvero costituire un'occasione per riscoprire la gratuità di Dio che, amando, dona se stesso. Don Antonio ha saputo cogliere e trasmettere questa dimensione del credere, contro la tentazione – che avvertiva anche per la nostra Chiesa – di un cristianesimo sbilanciato sul "fare", sull'efficienza, sui risultati immediati e visibili. Una seconda attenzione è quella della spiritualità liturgica. È fuori dubbio che la prospettiva da lui privilegiata sia stata quella spirituale, ossia il nesso tra celebrazione e vita, espressioni di una medesima realtà. Questa correlazione è possibile a condizione che nell'atto del celebrare avvenga un incontro, un immergersi nel Cristo, in un reciproco scambio. Forse è questa la via per non ridurre i riti a "cerimonie" – come sovente amava

richiamare – e, al contempo, per dare allo scorrere dei giorni il senso del pellegrinaggio, del cammino verso la Gerusalemme celeste. Chi ha potuto accogliere e approfondire gli insegnamenti di don Antonio, sicuramente ha colto un tratto che più di tutti ha avvalorato la bontà della sua proposta, cioè il suo personale coinvolgimento nella sua missione di insegnante. Era evidente che la bellezza della liturgia era per lui un'esperienza reale e non un semplice "concetto teorico", così come la sua dedizione al bene spirituale di moltissime persone nasceva dalla consapevolezza che la liturgia è vera solo se si traduce in cura verso i fratelli. È suggestivo che don Antonio sia entrato nella liturgia del Cielo nel cuore del tempo di Avvento. In questo periodo la Chiesa intensifica la sua attesa nei confronti del Signore che viene e celebra il mistero del tempo che va verso il suo pieno compimento. Lo scorso 30 novembre, commentando il vangelo della prima domenica di Avvento, don Antonio scriveva: «La vita dell'uomo si costruisce nella libertà divina che chiama a sé l'uomo nel momento che ritiene più opportuno. La vita quotidiana si costruisce dall'incontro di due libertà: la libertà creatrice di Dio e la libertà obbediente dell'uomo. È l'incontro meraviglioso tra la libertà di Dio che crea e la libertà obbediente dell'uomo». Queste parole ci restituiscono non solo la certezza che Dio abbia chiamato don Antonio nel "momento più opportuno" ma anche una sorta di consegna di ciò che per lui è stato prezioso nella sua lunga attività di insegnante. Lo potremmo riassumere nel binomio "libertàcreatrice" e "libertà obbediente". Questo incontro meraviglioso tra due libertà è quanto dovrebbe accadere nella liturgia, icona della bellezza di Dio e spazio per riscoprirsi amati.
Più che un insegnamento, una testimonianza.

Don Doriano Locatelli, insegnante di Liturgia

COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO IL NUOVO IBAN
CON IL QUALE PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009
c/o BANCO BPM - sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

In ricordo dei sacerdoti defunti nell'anno 2025

Riassumiamo in poche righe la vita dei sacerdoti che sono tornati alla casa del Padre lo scorso anno, affinché il ricordo, carico di affetto umano, possa diventare preghiera.



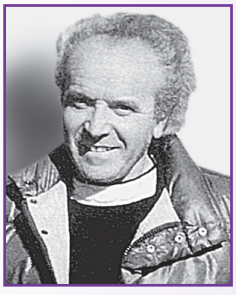
Don Santino Baratelli è nato a Casnigo il 20/03/1947 ed è stato ordinato sacerdote il 29/06/1974. È stato coadiutore a Vertova e a Loreto per poi venire nominato parroco a Valcanale ed amministratore parrocchiale di Bani di Ardesio, parroco a Cisano ed infine parroco a Valgoglio, dove rimane come collaboratore pastorale fino al 2020 anno in cui va a risiedere a Cene. Nel 2022 si ritira in casa di riposo a Gazzaniga. È morto il 16/01/2025.



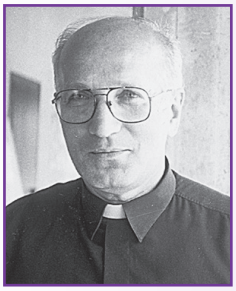
Don Giovanni Cossali è nato a Parre il 21/01/1932 ed è stato ordinato sacerdote il 04/06/1955. È stato coadiutore parrocchiale a Serina, vice assistente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, direttore spirituale ed in seguito vice rettore del Collegio Sant'Alessandro. Nel 1971 entra nel presbiterio di Oltre il Colle e viene nominato parroco a Valpiana ed economo spirituale a Zambla Alta, ricoprendo in questi anni anche il ruolo di vicario locale del Vicariato Locale di Selvino-Serina. Successivamente diviene parroco della Ramera e Prevosto di Albino dove rimane come collaboratore fino al 2023 anno in cui va a risiedere a Parre. È morto il 03/03/2025.



Don Antonio Brignoli è nato a Cenate San Martino il 09/05/1932 ed è stato ordinato sacerdote il 04/06/1955. È stato coadiutore parrocchiale a Vigolo, a Sotto il Monte ed a Sabbio; successivamente è stato nominato parroco a Olera ed in seguito a S. Stefano degli Angeli, parrocchia dove è rimasto come collaboratore pastorale negli ultimi anni, unitamente a Carobbio e Cicola. Dal 2022 risiedeva a Santa Croce della Malpensata, in Bergamo. È morto il 23/03/2025.



Don Giuseppe Bracchi è nato a Corte Franca (BS) il 05/03/1935 ed è stato ordinato sacerdote il 28/06/1968 inserendosi nel presbiterio del Patronato San Vincenzo. Come primo incarico è stato nominato vice-direttore del Patronato per poi divenire parroco di San Paolo d'Argon e direttore della «Oasi dello Spirito» di San Paolo d'Argon. Nel 2001 viene nominato superiore generale del Patronato per poi entrare a far parte anche del consiglio presbiterale diocesano. L'ultimo incarico ricoperto è stato quello di vice superiore dei Preti del Patronato. È morto l'11/04/2025.



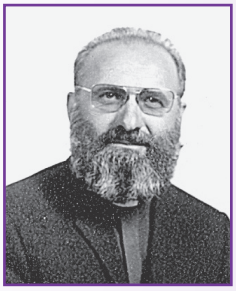
Don Pasquale Beretta è nato l'08/01/1939 ad Arcene ed è stato ordinato sacerdote l'08/06/1963. È stato coadiutore parrocchiale a Tagliuno ed a Trescore Balneario, arciprete plebano di Lallio e parroco di Cividate, infine è stato nominato collaboratore pastorale di Zogno, Ambria, Grumello de Zanchi, Endenna e Somendenna. È morto l'11/04/2025.



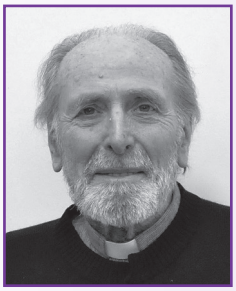
Don Paolo Polesana è nato il 30/06/1980 a Milano (della parrocchia di Bresso -MI-) ed è stato ordinato sacerdote il 31/05/2014. Ha conseguito il baccellierato di Sacra Teologia ed il dottorato in Fisica. È stato vicario parrocchiale in Santa Croce alla Malpensata e di Santa Caterina in città. Dal 2019 era anche studente della Facoltà Teologica di Lugano. È morto il 19/04/2025.



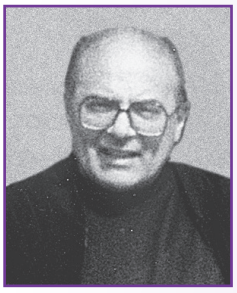
Don Aldo Alberto Riboni è nato il 07/08/1937 a Bergamo (della parrocchia di Santa Maria delle Grazie) ed è stato ordinato sacerdote il 27/05/1961. Ha conseguito il dottorato in filosofia ed è stato prete del Sacro Cuore fino al 1971 anno in cui è entrato nella Comunità di San Fermo nella parrocchia di Sant'Anna. È morto l'08/06/2025.



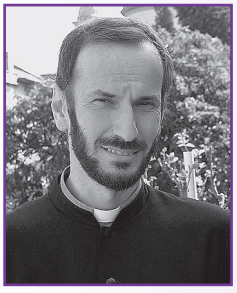
Don Antonio Benzoni è nato il 23/01/1933 a Clusone ed è stato ordinato sacerdote il 09/06/1956. Ha conseguito la licenza in Sacra Teologia. È stato coadiutore parrocchiale a Costa di Mezzate, a Gromo San Giacomo ed a Filago, in seguito parroco ad Azzone ed economo spirituale di Dosso. Dopo un periodo di residenza nella parrocchia romana di San Basilio diviene parroco di Onore ed in seguito collaboratore pastorale. Nel 2012 viene nominato collaboratore pastorale di Clusone dove si ritira a risiedere nel 2022. È morto il 18/06/2025.



Mons. Ermenegildo Camozzi è nato il 07/02/1931 a Comenduno ed è stato ordinato sacerdote il 12/06/1954. Ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia, in Diritto Canonico ed in Scienze Politiche. È stato coadiutore parrocchiale a Filago ed in seguito parroco a Teveno. Successivamente viene nominato assistente spirituale del centro E.N.A.I.P. ed assistente provinciale delle ACLI a Salerno. Nel 1970 diviene Officiale della Prima Sezione della Segreteria di Stato della Santa Sede venendo nominato poi Cappellano di Sua Santità nel 1976 e Prelato d'Onore di Sua Santità nel 1986. In seguito presta servizio nelle nunziature apostoliche in Romania, Croazia e Libano per poi ritirarsi a Roma nel 1999. Dopo un periodo trascorso a Desenzano si trasferisce nella casa di riposo di Scanzo. È morto il 24/06/2025.



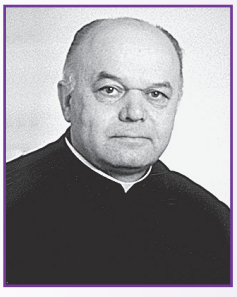
Don Carlo Negrotti è nato il 18/08/1929 a Clusone ed è stato ordinato sacerdote il 07/06/1952. Ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia, in Sociologia ed in Pedagogia. Della Comunità Missionaria Paradiso fino al 1985. È stato coadiutore parrocchiale a Monterotondo (Roma), parroco a Magliano Sabina, direttore spirituale del Collegio Papio in Ascona e parroco a Ronco Sopra Ascona. Successivamente viene nominato coadiutore parrocchiale a San Basilio ed a San Giustino a Roma per poi svolgere l'incarico di direttore del seminario della Comunità. Nel 1980 diviene delegato vescovile e poi parroco a Zingonia ed in seguito assistente diocesano di Comunione e Liberazione. È poi docente nelle scuole pubbliche e rettore del collegio di Celana fino al 2010 anno in cui diviene collaboratore pastorale a Clusone. È morto il 27/07/2025.



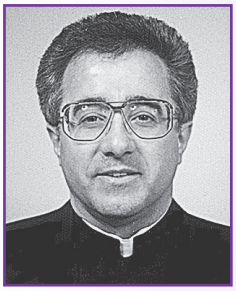
Don Alessandro Fiorina è nato il 02/07/1960 a Bergamo (della parrocchia di S. Croce alla Malpensata) ed è stato ordinato sacerdote il 01/06/2002 anno in cui è partito per la missione in Bolivia. È stato coadiutore parrocchiale a San Martin de Porres Tarija e direttore del «Hogar la Colmena Santa Rita» nonché padre spirituale nel seminario di Tarija. È morto il 09/08/2025.



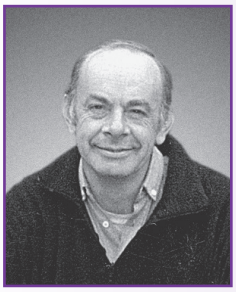
Mons. Virginio Invernici è nato il 10/05/1932 a Curnasco ed è stato ordinato sacerdote il 09/06/1956. È stato coadiutore parrocchiale a Morengo ed a Calcinate; membro del Consiglio Presbiterale diocesano e direttore spirituale della teologia e del liceo del Seminario. In seguito è stato nominato prevosto di Scanzo ricevendo nel 1986 il titolo di Cappellano di Sua Santità. Da ultimo è stato collaboratore pastorale a Sant'Alessandro in Colonna prima di ritirarsi alla casa di riposo di Scanzo nel 2024. È morto il 21/08/2025.



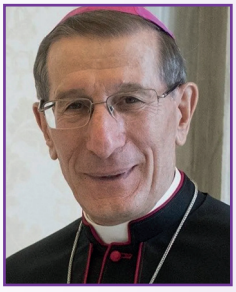
Mons. Angelo Longaretti è nato il 30/10/1938 a Gorlago ed è stato ordinato sacerdote l'08/06/1963. È stato coadiutore parrocchiale a Osio Sopra ed a San Giovanni Bianco, parroco di Valtorta, economo spirituale di Cassiglio e vicario parrocchiale ad Osio Sotto, nonché membro del Consiglio Presbiterale diocesano. Viene in seguito nominato arciprete di Pagazzano e vicario locale del vicariato locale di Ghisalba-Romano. Successivamente diviene parroco di San Pietro di Romano. Nel 2009 viene nominato Canonico Onorario del Venerando Capitolo Cattedrale e da ultimo è collaboratore pastorale di Sotto il Monte e di Botta di Sotto il Monte. È morto il 06/10/2025.



Don Gian Maria Orlandini è nato il 16/05/1936 a San Pellegrino ed è stato ordinato sacerdote il 26/05/1961. Della Comunità Missionaria Paradiso è stato coadiutore parrocchiale a Santa Lucia ed a Iolo (Prato), parroco a Santa Maria Annunziata in Cologno Monzese (MI), a Sant'Andrea e San Pietro a Iolo e parroco di San Lorenzo in Cesarea (Ravenna). In seguito è stato delegato vescovile per le associazioni, i gruppi ed i movimenti per poi diventare collaboratore pastorale di San Biagio in Ravenna. È morto il 12/10/2025.



Mons. Pierluigi Manenti è nato il 14/01/1950 a San Pellegrino (della parrocchia di Oltre il Colle) ed è stato ordinato sacerdote il 21/06/1975. È stato coadiutore parrocchiale a Grassobbio e membro del Consiglio Presbiterale diocesano. Successivamente è stato missionario in Bolivia ed a Cuba per la diocesi di Giantanamo-Baracoa. Nel 2011 riceve il titolo di Prelato d'Onore di Sua Santità. Ultimamente ha svolto il ruolo di collaboratore pastorale a Grassobbio. È morto il 28/11/2025.



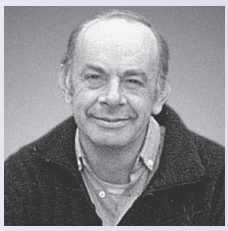
S.E.R. Mons. Luigi Bonazzi è nato a Gandino il 19/06/1948 ed è stato ordinato sacerdote il 30/06/1973. Il 19/06/1999 viene eletto Arcivescovo Titolare di Atella venendo ordinato il 26/08/1999. È nunzio apostolico ad Haiti, a Cuba, in Lituania, Lettonia ed Estonia, in Canada ed in Albania. Ultimamente si era ritirato nella casa dei Preti del Sacro Cuore a Bergamo. È morto il 03/12/2025.

Ringraziamo il Signore per il ministero che hanno svolto nella nostra diocesi e per l'attenzione e il ricordo per il nostro seminario diocesano.

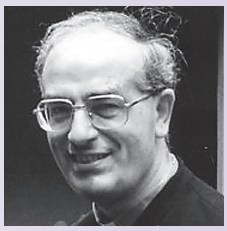
Defunti pubblicati su n° 1/ 2026

SACERDOTI DEFUNTI

Manenti don Pierluigi
deceduto il 29/11/2025
Mons. Antonio Donghi
deceduto il 16/12/2025
Don Mario Marossi
deceduto 16/01/2026



Manenti don Pierluigi



Mons. Antonio Donghi



Don Marossi Mario

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI

Mori Donatella per per le vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti.
Busetti Giovanni per def.ti di famiglia (Martinengo);

SUFFRAGI ANNUALI

Raccagni Gemma per def.ti Raccagni (Bagnatica);
Raccagni Gemma per def.ti fratelli Alborghetti (Bagantica);
Giupponi Maurizia e Anna def.ti Giupponi Pietro, Anna e Giuditta (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna def.ti Romani Vincenzo e Luisa (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna per def.ti Gotti Luigi e Giulia (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna per def.ti famiglie Ruggeri e Giupponi (Sorisole);
Perani Giuseppe per def.ti Maria e Antonio (Casnigo);
Zilioli Anna per def.ti famiglie Bonardi e Zilioli (Casnigo);
Mignami Carolina per def.ti Mignami e Imberti (Casnigo);
Nosar Giancarlo per def.ti Angelo e don Pierino;
Ferri Colomba per def.ti Nozza Bielli Giuseppe e Fornali Maria (Spirano)
Ravasio Giuseppe per def.ti coniugi campo e figli; (Alzano Lombardo);
Campo Salvatore, per def..coniugi Montaldo Arturo (Alzano Lombardo);
Campo Salvatore, per def. Coniugi Russo Giovanni (Alzano Lombardo);
Ripamonti Giuseppina per defunti Fam. Pellegrini Ripamonti (Gorle);
Milesi Emanuela per def.ti famiglie Bolis e Milesi (Gorle);
Riva Teresina per def.ti di famiglia (Chignolo d'Isola);
Ferrari Antonia per def.ti Don Passio e fratelli Ferrari (Martinengo);
Ferrari Antonia per def.ti Manenti Vittorio e genitori (Martinengo);
Ferrari Antonia per def.ti Angela e Domenica Ferrari (Martinengo);
Mariani Anna Maria per def.ti di famiglia (Osio Sopra);
Schiavi Percassi Angela per i suoi defunti (Clusone);
Suore Sacramentine per i loro Defunti (Bergamo);
Maestroni Maria Rosa per def.ta Gemma Lozza e Tino (Brembte Sopra);
Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Mazzoleni e Farina (Prezzate);
Caccia Graziella per def.ti fam. Caccia e Roncelli e Baldi (Brembate Sopra);
Battaglia Iride per fam. Messi e Battaglia (Brembte Sopra);
Rota Claudia Colleoni per def. Rota e Colleoni (Brembte Sopra).

SUFFRAGI PERPETUI

Mori Donatella per per le vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti

OFFERTE E ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo Zelatrici di Gorgalo
Famiglia Ripamonti di Gorle
Famiglia Vavassori M.Teresa di Gorle

Per rinnovare l'abbonamento ad Alere

Tramite cedolino postale oppure tramite bonifico

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009

c/o BANCO BPM - sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1

Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria di Alere all'indirizzo: *opera.barbarigo@seminario.bg.it*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

OPEN DAY VOCAZIONALI 5ª ELE - 1ª MEDIA

Domenica 22 marzo 2026

Domenica 10 maggio 2026

Mercoledì 10 e giovedì 11 giugno 2026

OPEN DAY VOCAZIONALI ADOLESCENTI

Sabato 11 aprile 2026

Sabato 23 maggio 2026

"VIENI E SEGUIMI" PER GIOVANI (DALLA 4ª SUPERIORE)

25-26 aprile 2026

23-24 maggio 2026

13-14 giugno 2026

CENA CON DELITTO (PER ADOLESCENTI)

Giovedì 12 marzo 2026

Giovedì 16 aprile 2026